

Allegato 1

LINEE GUIDA PER LA PROGRAMMAZIONE E PROGETTAZIONE EDUCATIVA INTEGRATA TERRITORIALE *anno scolastico 2015-2016*

1. PREMESSA

“Promuovere i percorsi di sviluppo personale, culturale e formativo dei cittadini, attraverso l’offerta di opportunità educative e la crescita qualitativa del sistema scolastico toscano, nel quadro di un approccio integrato per l’apprendimento lungo tutto l’arco della vita” è il primo tra gli obiettivi globali che si pone il Piano di Indirizzo Generale Integrato 2012-2015 approvato dal Consiglio Regionale Toscano con Deliberazione n. 32 del 17/04/2012.

Tale finalità si colloca nell’ambito della cornice dettata dalla L.R. 32/2002 “Testo Unico della normativa della Regione Toscana in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro” che persegue un’organicità nelle politiche di intervento di tutti gli attori istituzionali del territorio tale da costituire il *Sistema regionale integrato per il diritto all’apprendimento* al quale afferisce l’insieme di soggetti pubblici che programmano e curano la realizzazione delle azioni e degli interventi locali volti alla promozione delle attività di educazione, istruzione, orientamento e formazione che contribuiscono a rendere effettivo il diritto all’apprendimento per tutto l’arco della vita. Viene quindi concepito un *Sistema* organico, all’interno del quale i diversi livelli istituzionali cooperano tra di loro, in modo da far confluire su obiettivi comuni le politiche, le competenze, le risorse e gli interventi di ciascuno.

Il PIGI 2012-2015 opera la scelta fondamentale e strategica di rilanciare la *governance* territoriale come veicolo di efficienza ed efficacia, rafforzando la sussidiarietà e l’integrazione. Il Capitolo 7.1 del Piano dedica ampio spazio alla programmazione integrata territoriale, che apporta un valore aggiunto in quanto permette di attivare iniziative coordinate che risultino quanto più possibile rispondenti alle concrete necessità del territorio e al tempo stesso riescano a far leva su tutte le migliori energie e risorse che il territorio stesso riesca a mettere in campo.

Sulla base del Piano, queste *Linee guida* rappresentano quindi lo strumento attuativo attraverso il quale sono definiti ruoli e funzioni dei diversi attori istituzionali, stabilendo procedure, modalità e tempistica degli interventi, in coerenza con la disciplina vigente in materia di istruzione ed educazione (L.R. n. 32 del 26/02/2002, D.P.G.R. n. 47/R del 8/08/2003, Protocollo d’intesa con ANCI, UPI, UNCEM per l’attuazione della *governance* territoriale, di cui alla D.G.R. n. 505 del 31/05/2004).

Le presenti linee guida sono emanate in continuità con l’impostazione avviata nell’anno 2012/2013¹, quando, introducendo forti cambiamenti rispetto al passato, si è proposto per la prima volta il Progetto Educativo Zonale -P.E.Z.- come strumento di intervento per la programmazione territoriale che sostituisse i precedenti Piani Educativi Zonali e Progetti Integrati d’Area, integrandoli e razionalizzandoli. I P.E.Z sono stati poi proposti anche negli anni educativi/scolastici 2013/2014 e 2014/2015², secondo un’articolazione che viene sostanzialmente confermata nelle presenti linee guida in riferimento all’anno 2015/2016.

¹ D.G.R. n. 444 del 28/05/2012

² D.G.R. n. 301 del 29/04/2013, D.G.R. n. 515 del 26/06/2014 e D.G.R. n. 15 del 12/01/2015

Con questo documento si specificano le priorità definite dalla politica regionale; a tal fine alcune misure sono previste come obbligatorie, dato che a queste viene destinata una riserva di finanziamento.

Un elemento che caratterizza la presente programmazione territoriale è la necessità di una maggiore integrazione con la scuola nella progettazione degli interventi educativi, attore fondamentale soprattutto per raggiungere obiettivi di inclusione scolastica che verranno successivamente illustrati; pertanto va tenuto ben presente che il rapporto tra la Conferenza zonale per l'educazione e l'istruzione (o comunque i comuni) e l'istituzione scolastica, deve sostanziarsi in una vera e propria co-progettazione con partecipazione di entrambi alle responsabilità e alle scelte, ognuno nell'ambito del proprio ruolo istituzionale.

Sulla base di quanto sopra richiamato, le *Linee guida* mirano al conseguimento dei seguenti obiettivi specifici:

- portare a sistema la programmazione, l'impegno e l'intervento dei diversi soggetti che operano nell'ambito dell'istruzione e dell'educazione;
- valorizzare il ruolo dei soggetti istituzionali ai diversi livelli (Regione, Provincia, Zona, Comune, Istituzioni scolastiche) applicando la sussidiarietà attraverso un processo di *governance* definito, in cui cresca la capacità di cooperazione e collaborazione reciproca e si ottenga anche il coinvolgimento dei soggetti non istituzionali;
- rafforzare l'integrazione a livello di zona (Conferenze per l'educazione e l'istruzione) tra i soggetti istituzionali e tra gli interventi;
- migliorare l'efficacia e l'efficienza degli interventi favorendone programmazione, integrazione, sinergia, rispondenza ai bisogni effettivi, qualità, continuità e verifica;
- razionalizzare ed ottimizzare l'utilizzo delle risorse umane, strumentali e finanziarie;
- rimuovere sovrapposizioni di competenze;
- razionalizzare tempistica e procedure di erogazione dei finanziamenti.

Al fine di perseguire gli obiettivi di cui sopra, le materie di competenza della Conferenza per l'educazione e l'istruzione, sia nell'ambito formale che nell'ambito non formale, confluiscono - pur mantenendo la loro specificità - in una programmazione unitaria ed integrata a livello di zona, formulata nel processo di *governance* territoriale definito dal relativo Protocollo d'Intesa³ e dal PIGI 2012/2015, da consolidare e rafforzare con il rinnovato impegno di tutti gli attori coinvolti.

³ Protocollo d'intesa con ANCI, UPI, UNCEM per l'attuazione della governance territoriale, di cui alla D.G.R. n. 505 del 31/05/2004

2. IL PROCESSO DELLA PROGRAMMAZIONE E PROGETTAZIONE TERRITORIALE

I soggetti del sistema agiscono in forte collaborazione tra loro; nell'ambito della *governance* le relazioni tra i soggetti e i loro interventi sono inseriti in un processo di programmazione e progettazione territoriale che ha un andamento bidirezionale: parte dall'impulso programmatico regionale (top-down), coinvolge i diversi livelli istituzionali e si esplica nella progettazione e realizzazione a livello territoriale (bottom-up), in un costante impegno di ascolto reciproco e di miglioramento della qualità e dell'efficacia dell'azione congiunta.

Tale processo risulta essenzialmente articolato in tre fasi successive, consequenziali tra loro: programmazione, progettazione e realizzazione, che si sviluppano ciclicamente e sono affiancate da una costante azione di monitoraggio e verifica nel tempo.

Il monitoraggio e la verifica coinvolgono tutti i soggetti del sistema ai diversi livelli, secondo il flusso informativo, i contenuti, le modalità e la relativa tempistica definiti a livello regionale, in modo da comporre una base informativa omogenea su tutto il territorio regionale.

3. IL SISTEMA DELLA GOVERNANCE TERRITORIALE ED I SUOI ATTORI

La *governance* territoriale per l'educazione e l'istruzione si esplica in un sistema articolato su quattro livelli (regionale, provinciale, zonale e comunale), con il coinvolgimento dei seguenti soggetti istituzionali, ognuno con i rispettivi ruoli e compiti:

3.1. Regione

È l'ente di programmazione, indirizzo, coordinamento, monitoraggio e verifica del sistema integrato.

Concerta gli indirizzi con i soggetti istituzionali del sistema, esercita un ruolo di regia territoriale e svolge i seguenti compiti:

- promuove e coordina il sistema e lo "sostiene";
- emana gli atti di programmazione e i loro strumenti applicativi;
- individua le risorse dedicate agli interventi e ne effettua, nell'ambito delle province, il riparto tra le zone;
- definisce i flussi informativi e i loro contenuti in relazione al monitoraggio e alla verifica degli interventi e alla loro riprogrammazione;
- effettua il monitoraggio degli interventi;
- fornisce informazioni di contesto provenienti dalle principali banche dati regionali e statali, utili alla realizzazione dell'analisi dei bisogni da parte delle Conferenze zonali per l'educazione e l'istruzione;
- realizza verifiche di corrispondenza tra gli indirizzi emanati e i Progetti Educativi Zonali, anche richiedendo modifiche ed adeguamenti;
- eroga i finanziamenti ai Comuni o alle Unioni di Comuni.

3.2. Provincia

È l'ente di coordinamento intermedio del sistema a livello provinciale, imprime impulso al processo di progettazione degli interventi nel proprio territorio, promuovendone il buon funzionamento.

La Provincia partecipa alla concertazione sulla programmazione regionale e, sulla base delle Linee guida regionali, raccoglie, armonizza e coordina la programmazione delle zone del proprio territorio, mediante la concertazione effettuata nel tavolo provinciale di concertazione e programmazione⁴, quale sede d'intesa dei processi concertativi di livello provinciale e zonale.

⁴ Tavolo provinciale di concertazione e programmazione di cui all'Art. 5 e Art. 6 del Protocollo d'intesa con ANCI, UPI, UNCEM per l'attuazione della governance territoriale, di cui alla D.G.R. n. 505 del 31/05/2004

L'Amministrazione provinciale può destinare risorse proprie a cofinanziamento dei Progetti Educativi Zonali - P.E.Z.

La Provincia svolge le seguenti funzioni:

- può attivare gruppi di lavoro/tavoli tematici che supportino i propri organi decisionali, anche con il coinvolgimento di più settori/uffici dell'amministrazione con diverse competenze settoriali;
- effettua l'istruttoria dei Progetti Educativi Zonali - P.E.Z.- approvati dalla Conferenza per l'educazione e l'istruzione, ne verifica la coerenza con gli indirizzi regionali e, a tal fine, può richiedere integrazioni o modifiche;
- trasmette alla Regione Toscana le necessarie informazioni ai fini dell'erogazione dei finanziamenti ai Comuni o alle Unioni di Comuni;
- effettua il monitoraggio e la rendicontazione degli interventi;
- mette a disposizione di tutte le istituzioni che operano nel processo di governance territoriale i dati e le elaborazioni prodotte dagli Osservatori Scolastici Provinciali.

3.3. Conferenza zonale per l'educazione e l'istruzione

La Zona è l'ambito territoriale di riferimento per la programmazione e per la progettazione in materia di apprendimento formale e non formale.

La Conferenza è l'organo che programma in maniera unitaria gli interventi, coordinando l'azione dei Comuni che la compongono sulla base dei bisogni, delle caratteristiche e delle risorse del territorio della Zona stessa. La Conferenza può avvalersi, nelle varie fasi del processo, di strutture di supporto tecniche/organizzative e specialistiche, quali ad esempio le segreterie tecniche e i CRED, dove esistenti, anche per le attività necessarie al coinvolgimento e coordinamento dei soggetti territoriali.

La Conferenza zonale per l'educazione e l'istruzione svolge le seguenti funzioni:

- effettua l'analisi dei bisogni attingendo anche ai dati ed alle informazioni rese disponibili dalla Regione Toscana, dagli OSP e da altre fonti sul territorio (reportistica SIRIA, Osservatorio Sociale);
- attiva gruppi di lavoro/tavoli tematici con gli altri soggetti del territorio pubblici e privati coinvolti a vario titolo (ASL, istituzioni scolastiche autonome -anche attraverso le reti di scuole-⁵, Ufficio Scolastico Regionale nelle sue articolazioni territoriali, associazionismo, terzo settore.....), anche con il coinvolgimento di più settori/uffici dell'amministrazione con diverse competenze settoriali;
- programma gli interventi;
- coprogetta con le Istituzioni scolastiche autonome alcune delle attività previste dai P.E.Z., anche in collaborazione con l'Ufficio Scolastico Regionale nelle sue articolazioni territoriali;
- elabora il Progetto Educativo Zonale - P.E.Z. - redatto in corrispondenza con gli indirizzi regionali, lo approva, lo sottopone alla Provincia e alla Regione Toscana per le previste verifiche;
- opera per la costituzione e il consolidamento di un Coordinamento gestionale e pedagogico zonale che promuova la qualità dei servizi per la prima infanzia e per la progressiva unificazione della regolamentazione dei servizi mediante un regolamento di zona;
- effettua il monitoraggio e la rendicontazione degli interventi di propria competenza, curando l'implementazione delle banche dati e dei flussi informativi previsti dalla Regione Toscana.

3.4. Comune

Opera assieme agli altri Comuni afferenti alla Zona e nelle forme associative previste, quali le Unioni di Comuni. Il Comune cofinanzia il P.E.Z. con risorse proprie nella misura di almeno il 15% del costo totale del progetto (considerando il finanziamento regionale corrispondente all'85% di tale costo totale), sia per la parte Infanzia che per la parte Età scolare.

⁵ Ai sensi dell'art. 6 ter c. 5 lett. a) e c. 6 della L.R. 32/2002

Il Comune svolge le seguenti funzioni:

- partecipa alla Conferenza per l'educazione e l'istruzione in tutti i ruoli e compiti per essa previsti, compresi la formulazione, l'approvazione, il monitoraggio, la verifica e la rendicontazione dei progetti;
- coprogetta assieme agli altri Comuni della zona gli interventi integrati da realizzare;
- coprogetta con le Istituzioni scolastiche autonome alcune delle attività previste dal P.E.Z., anche in collaborazione con l'Ufficio Scolastico Regionale nelle sue articolazioni territoriali;
- può essere individuato in sede di conferenza per l'educazione e l'istruzione come proponente di una misura all'interno del Progetto P.E.Z., in veste di comune capofila di tutta la zona per l'intero progetto, oppure di capofila di raggruppamenti di comuni per una o più finalità specifiche previste nel P.E.Z., oppure singolarmente per finalità specifiche e attività da realizzarsi solo nel proprio territorio; in tali casi riceve e gestisce i finanziamenti assegnati ed è responsabile della rendicontazione, del monitoraggio e dei flussi informativi relativi;
- realizza le azioni previste dal P.E.Z.;

4. LE CARATTERISTICHE E I CONTENUTI DEL PROGETTO EDUCATIVO ZONALE - P.E.Z. -

Nell'ambito della programmazione territoriale le tematiche relative all'infanzia e alla scuola confluiscono in un unico strumento integrato annuale a livello zonale.

La programmazione esprime le priorità assunte e gli obiettivi da perseguire a livello territoriale; su tale base, il Progetto Educativo Zonale -P.E.Z.-, traduce in progetti tali obiettivi e priorità, cioè in un insieme di attività coordinate, messe in atto per il raggiungimento degli obiettivi stessi ed individua, organizza e dettaglia le attività specifiche da attuare per rispondere alla programmazione stessa e conseguire le finalità.

La Conferenza zonale per l'educazione e l'istruzione svolge un ruolo attivo di cabina di regia territoriale, compone le diversità emerse dai territori e ne coordina ed armonizza le progettualità.

La progettazione è basata su un'attenta analisi dei bisogni del territorio suffragata da dati forniti dalle principali fonti informative (ISTAT, Regione Toscana, OSP...), tiene conto delle risorse disponibili (finanziarie, umane, strumentali) e delle opportunità presenti.

Per ciascuna zona viene formulato un Progetto Educativo Zonale - P.E.Z. - riferito all'ambito territoriale di tutta la zona, quale strumento coordinato ed organico. Il Progetto integra nei suoi contenuti e nella sua formulazione interventi, competenze, risorse e soggetti (istituzionali e non) e comprende iniziative dedicate sia all'infanzia (fascia di età 0-6 anni) che all'età scolare (3-18 anni).

In particolare il P.E.Z. presenta le seguenti caratteristiche e contenuti:

- è basato sull'analisi dei bisogni, delle caratteristiche, delle opportunità e delle risorse del territorio, effettuata anche attraverso i dati messi a disposizione dai sistemi informativi esistenti;
- è rivolto ai bambini e ragazzi dai 3 mesi ai 18 anni di età e alle loro famiglie, agli educatori, al personale docente e non docente delle scuole;
- assicura la coerenza con gli indirizzi regionali;
- è approvato dalla Conferenza zonale per l'educazione e l'istruzione ed è realizzato dai comuni assieme alle istituzioni scolastiche con il coinvolgimento di eventuali altri soggetti pubblici e privati;
- è redatto su apposito formulario regionale secondo le modalità stabilite ed è soggetto a monitoraggio e verifica, ed è quindi suscettibile di adeguamenti conseguenti alle verifiche regionali;
- è riferito al periodo compreso tra il 22 dicembre 2015 e il 31 agosto 2016.

5. LA DISCIPLINA DI RIFERIMENTO DEL P.E.Z.

- LR 32/2002 artt. 4 (*Tipologie degli interventi e servizi educativi per la prima infanzia*) e 5 (*Educazione non formale degli adolescenti, dei giovani e degli adulti*).
- LR 32/2002 art. 7 comma 2 lett. c) che prevede lo *sviluppo di azioni di miglioramento della qualità dell'offerta di istruzione e formazione prioritariamente finalizzate alla riduzione dell'insuccesso e dell'abbandono scolastico*, per rendere effettivo il diritto all'apprendimento e all'istruzione
- Regolamento di esecuzione D.P.G.R. n. 47/R/2003 e ss.mm.
- Regolamento attuativo D.P.G.R. n. 41/R/2013 e ss.mm. Titolo III e Titolo IV.
- Piano di Indirizzo Generale Integrato – PIGI – 2012/2015 (*D.C.R. n. 32 del 17/04/2012*)
 - Obiettivo specifico 1.a. *Potenziare l'offerta di attività e servizi per l'infanzia nell'ottica di consolidamento di un modello di continuità educativa rispondente ai bisogni degli individui e delle famiglie.*
 - Azione 1.a.1 *Servizi educativi per la prima infanzia.*
 - Azione 1.a.3 *Azioni di continuità educativa.*
 - Obiettivo specifico 1.b. *Promuovere l'innovazione e l'efficacia dell'offerta didattica per prevenire la dispersione scolastica, migliorare i livelli di apprendimento e la qualità dell'istruzione facendo leva sul valore aggiunto della programmazione territoriale integrata.*
 - Azione 1.b.2. *Interventi a sostegno dell'integrazione scolastica*
 - Obiettivo specifico 1.c. *Fornire alla popolazione opportunità educative e di socializzazione tese a supportare la realizzazione di percorsi personali di apprendimento, nonché l'acquisizione e l'aggiornamento di competenze essenziali per la vita sociale e lavorativa.*
 - Azione 1.c.1 *Attività di educazione non formale e per la socializzazione rivolte agli adolescenti, giovani e famiglie*
 - Capitolo 7.1. *La programmazione territoriale integrata per l'educazione e l'istruzione.*

6. L'ARTICOLAZIONE DEL P.E.Z. E LE SUE FINALITA' GENERALI E FINALITA' SPECIFICHE

I Progetti Educativi Zonali - P.E.Z. -, concepiti come risposta integrata ai bisogni dei territori, concertati nell'ambito delle Conferenze Zonali per l'educazione e l'istruzione, sono finalizzati a realizzare attività ed interventi sul territorio concernenti due distinte aree di riferimento, in relazione all'età dei destinatari:

P.E.Z. Infanzia 0-6 anni

Attività rivolte ai bambini in età 0-6 anni e alle famiglie, comprese le attività che si svolgono nel periodo estivo e comunemente di sospensione del tempo nido

P.E.Z. Età scolare 3-18 anni

Attività rivolte ai bambini e ragazzi in età scolare, anche con il coinvolgimento delle famiglie, che possono essere svolte nel tempo scuola e/o nel tempo extra-scuola. Le misure realizzabili saranno volte a contrastare e prevenire l'abbandono, oltre che alla realizzazione di percorsi di educazione e socializzazione, complementari ed integrativi rispetto ai momenti formali di istruzione e formazione.

Di seguito sono esplicitate le **finalità generali e le finalità specifiche** che i P.E.Z. devono perseguire.

P.E.Z. Infanzia (0-6 anni)

Nell'ambito del P.E.Z., le risorse destinate ai servizi educativi per la 1° e la 2° infanzia per l'anno educativo 2015/2016, possono essere finalizzate a:

- il consolidamento, lo sviluppo, l'organizzazione e il funzionamento dei servizi educativi per la prima infanzia (0-3 anni di età)
- la diffusione di esperienze di continuità educativa tra servizi per la prima infanzia (0-3 anni di età) e la seconda infanzia (3-6 anni di età)
- interventi relativi alla formazione e al coordinamento pedagogico nell'ottica del potenziamento del sistema integrato a livello locale.

In attuazione del PIGI 2012/2015 le finalità da perseguire tramite i P.E.Z. sono le seguenti:

1. Sostenere, sviluppare, qualificare e consolidare il sistema dei servizi per la prima infanzia (0-3 anni)

Il sistema dei servizi educativi per la prima infanzia si è evoluto nel tempo non solo mediante una diversificazione dell'offerta, ma anche attraverso una pluralità di modelli gestionali. Il territorio toscano ha raggiunto una buona copertura della domanda, tuttavia rimane l'esigenza di diffondere ulteriormente i servizi per ridurre le liste di attesa presenti nei comuni. Contestualmente allo sviluppo del sistema occorre prevedere azioni atte al consolidamento e alla qualificazione dei servizi esistenti, nonché alla ricerca di una maggiore integrazione tra le diverse esperienze. Inoltre in questa direzione si collocano anche quelle iniziative rivolte a rispondere alle esigenze delle famiglie nei periodi di normale sospensione dei servizi educativi, mediante la presa in carico quotidiana dei bambini proponendo esperienze educative e di socializzazione.

In questo ambito si perseguono pertanto le seguenti finalità:

- 1.a. Contribuire alla gestione diretta/indiretta ordinaria dei servizi comunali e sostenerne la domanda**
- 1.b. Sostenere i servizi educativi per la prima infanzia accreditati pubblici non comunali e privati**
- 1.c. Ampliare l'offerta di servizi comunali**
- 1.d. Sostenere bambini con bisogni educativi speciali (bambini con certificazione della ASL o comunque valutati congiuntamente da coordinamento pedagogico e/o ASL)**
- 1.e. Integrare i servizi nei periodi di sospensione**

2. Promuovere la continuità educativa orizzontale e verticale (0-6 anni)

Negli ultimi anni la Regione Toscana ha posto particolare attenzione alla prospettiva "0-6" sottolineando l'importanza della ricerca di una continuità che si espliciti sia a livello orizzontale (nelle relazioni tra la funzione educativa svolta all'interno dei servizi e nell'ambito della famiglia), che a livello verticale (nel rapporto tra il nido e la scuola dell'infanzia). Si intende incentivare una progettazione educativa coerente all'interno della quale condividere un'idea di bambino e del suo sviluppo nella prospettiva 0-6.

Nello specifico possono essere individuate le seguenti finalità:

- 2.a. Sostenere la genitorialità**
- 2.b. Promuovere iniziative condivise per bambini e/o insegnanti/educatori del nido e della scuola dell'infanzia**

3. Rafforzare e potenziare il Sistema a livello locale attraverso gli strumenti del coordinamento gestionale e pedagogico zonale e della formazione del personale (0-6 anni)

Nel quadro del sistema regionale dei servizi e nell'ottica di favorire una crescente integrazione tra pubblico e privato e un confronto costante tra le diverse esperienze presenti sul territorio, la Regione Toscana individua nel coordinamento gestionale e pedagogico di ambito zonale e nella formazione i due principali strumenti di azione. Questi, infatti, rappresentano fattori trainanti in un processo di costruzione di "sistema" che deve caratterizzare la programmazione territoriale integrata.

3.a. Consolidamento e potenziamento del coordinamento gestionale e pedagogico zonale

3.b. Promuovere iniziative di formazione progettate a livello comunale o dal coordinamento zonale

Il P.E.Z. Infanzia prevede attività di livello territoriale sia comunale che di ambito (quali, ad esempio, il coordinamento gestionale e pedagogico e la formazione di livello territoriale zonale).

Le attività di formazione congiunta per educatori di nido e insegnanti di scuola dell'infanzia sono programmate sulla base di accordi tra la Conferenza Zonale e le Istituzioni scolastiche autonome.

P.E.Z. Età scolare (3-18 anni)

Con l'obiettivo di fondo di intervenire per prevenire e per combattere la dispersione scolastica e in particolare il fenomeno dell'abbandono prematuro dei percorsi di istruzione, le risorse messe a disposizione nell'ambito del P.E.Z. Età scolare sono volte alla promozione dell'inclusione della disabilità e della diversità di lingua e cultura e al contrasto del disagio scolastico. Contemporaneamente si promuovono percorsi di educazione e socializzazione, complementari ed integrativi rispetto ai momenti formali di istruzione e formazione (attività dedicate ai periodi di sospensione del tempo scuola).

1. Prevenire e contrastare la dispersione scolastica

Nel proporre interventi afferenti alle finalità specifiche sotto indicate, la modalità operativa seguita è quella della valorizzazione delle buone pratiche realizzate dal territorio, opportunamente adattate alle diverse realtà territoriali, dato che non solo i problemi sono avvertiti in modo diverso dai territori, ma anche le risorse disponibili per affrontarli possono variare molto. Nell'ambito degli interventi che riguardano l'integrazione della diversità a scuola, intesa come diversità di abilità, di lingua e di cultura di provenienza, sarà necessario perseguire l'integrazione tra gli interventi previsti nel P.E.Z. e le azioni formative per docenti (e non) attivate sul territorio in applicazione dell'avviso regionale per il Piano di gestione delle diversità. È auspicabile una formula organizzativa che preveda la costituzione e il rafforzamento di reti di scuole innestate nel processo di governance territoriale⁶. È parimenti auspicabile che le attività previste per le finalità specifiche 1.a, 1.b e, in particolar modo, 1.c siano realizzate anche nella prospettiva della continuità tra cicli scolastici.

I contenuti dei P.E.Z. in questa area di intervento dovranno trovare coerenza e sinergia con quanto previsto dalle Istituzioni scolastiche coinvolte nell'ambito delle proprie "azioni di miglioramento" mirate a contrastare la dispersione e pianificate a seguito del rispettivo RAV -rapporto di autovalutazione-, nel quadro del Sistema nazionale di valutazione -SNV- ex D.P.R. 28/03/2013 n. 80.

Occorre prevedere l'inserimento delle iniziative progettuali P.E.Z. nel Piano dell'Offerta Formativa -POF- fra le attività curriculari degli istituti scolastici coinvolti.

1.a. Promuovere l'inclusione scolastica degli alunni disabili

Le attività finalizzate all'inclusione sono rivolte all'insieme del gruppo classe al cui interno è presente almeno un alunno con disabilità (ai sensi del DPCM 185/2006).

Con riferimento alla governance, i Comuni si attivano sul loro territorio per individuare le scuole con le quali elaborare insieme i progetti di inclusione scolastica. Tale attività viene svolta

⁶ Così come previsto dall'art. 6 ter c. 5 lett. a) e c. 6 della L.R. 32/2002

in collaborazione con le Province e l'Ufficio Scolastico Regionale nelle sue articolazioni territoriali, il quale collabora anche ai fini della definizione dei progetti da parte della Conferenza Zonale per l'educazione e l'istruzione, tutto ciò al fine di assicurare la necessaria integrazione nelle materie di rispettiva competenza.

Le Province comunicano agli Uffici Scolastici Territoriali l'elenco delle classi/insegnanti destinatarie delle attività dei P.E.Z..

1.b. Promuovere l'inclusione scolastica degli alunni con diversità di lingua e cultura di provenienza

Le attività realizzabili nell'ambito dell'integrazione interculturale, risultano dalla sintesi delle migliori buone pratiche già attivate sul territorio toscano, che possono quindi offrire spunti positivi da riprodurre laddove si verificano condizioni di bisogni educativi legati alla presenza di pluralità linguistiche e culturali. Le attività sono rivolte alle classi in cui siano presenti alunni con diversità di lingua e/o cultura.

Sulla base delle linee guida, i Comuni -in collaborazione con le Province- si attivano sui loro territori per individuare le scuole con le quali elaborare insieme i progetti di inclusione scolastica.

1.c. Promuovere iniziative di contrasto al disagio scolastico di tipo sociale, economico, comportamentale

In relazione alle situazioni di manifestazione di disagio scolastico, si prevede di intervenire nei contesti in cui le origini siano riconducibili sia a motivazioni di tipo sociale, che di tipo economico o comportamentale, mediante la realizzazione di attività mirate alla prevenzione nonché al contrasto del fenomeno.

2. Promuovere esperienze educative e di socializzazione durante i periodi di sospensione del tempo scuola

Tali attività hanno la finalità di promuovere una socializzazione positiva e favorire l'acquisizione di strumenti di conoscenza e di autodeterminazione per la definizione della propria identità personale e sociale. Si realizzano sia nel periodo estivo che negli altri periodi di sospensione del tempo scuola (durante le vacanze estive, natalizie, pasquali e in orario extrascolastico),

7. INDICAZIONI PER LA FORMULAZIONE E GESTIONE DEL P.E.Z.

7.1. Metodologie e strumenti per la presentazione dei progetti, il monitoraggio e la rendicontazione

La Regione Toscana predisporrà appositi strumenti per la presentazione dei progetti, nonché per il loro monitoraggio e rendicontazione, anche mediante procedure on-line.

Per la redazione e la presentazione si prevede l'utilizzo di formulari, al fine di avere un quadro complessivo degli obiettivi territoriali, delle finalità generali e specifiche che si perseguono e delle attività che la zona intende intraprendere per l'anno 2015/2016.

Per l'attuazione di ciascuna delle finalità individuate sono state esplicitate le possibili attività, di cui un primo elenco è riportato in Appendice A; tale elenco verrà ulteriormente precisato in occasione della predisposizione degli strumenti per la redazione dei progetti (formulario), per il monitoraggio e la rendicontazione, comprensivi delle relative indicazioni d'utilizzo.

All'interno dei P.E.Z. sono quindi ammissibili esclusivamente le spese necessarie alla realizzazione di attività comprese tra quelle esplicitamente individuate dalla Regione Toscana.

Il monitoraggio, la rendicontazione e la verifica del Progetto Educativo Zonale - P.E.Z. - sono obbligatori e dovranno avvenire in conformità agli appositi modelli e procedure indicati dalla

Regione Toscana e nel rispetto delle scadenze fissate, anche mediante l'utilizzo di procedure on-line appositamente previste.

Quanto sopra costituisce per le Amministrazioni provinciali, per le Conferenze zonali e per i Comuni indicazione da seguire per i contributi ottenuti sui progetti ai sensi della L.R. 68/2011 "Norme sul sistema delle autonomie locali". Tale norma all'art. 98 "Rendiconto dei contributi straordinari concessi dalla Regione agli enti locali", comma 1, stabilisce che "Gli enti locali beneficiari dei contributi straordinari concessi dalla Regione sono tenuti, ai fini del rendiconto dei contributi, a presentare unicamente la documentazione prevista dalle leggi regionali e dai provvedimenti attuativi, nei termini e con le modalità ivi stabiliti."

Conseguentemente il mancato rispetto di quanto sopra indicato sarà elemento di esclusione dei Beneficiari Finali inadempienti da ulteriori finanziamenti ai sensi dell'art. 98, comma 2, della medesima legge "Gli effetti della mancata presentazione della documentazione di cui al comma 1 o di presentazione di documentazione insufficiente, sono stabiliti dalle leggi regionali e dai provvedimenti attuativi medesimi". L'esclusione dal finanziamento può essere espressa anche mediante riduzioni sull'assegnazione per le annualità successive.

7.2. Produzione di materiali e divulgazione dei risultati

I beneficiari dovranno dare informazione e diffusione del progetto e dei suoi risultati. Ogni prodotto, materiale e iniziativa inerente al progetto dovrà recare in evidenza il logo del Sistema regionale (vedi DGR 930/2004) e lo stemma della Regione Toscana. I prodotti di qualsiasi natura che siano risultato del Progetto Educativo Zonale - P.E.Z. - sono di proprietà pubblica e non possono essere commercializzati dai beneficiari.

7.3. Finanziamento dei progetti e ammissibilità delle spese

I progetti sono finanziati con risorse regionali e con cofinanziamenti. Il cofinanziamento da parte delle province (facoltativo) e dei comuni (obbligatorio nella misura di almeno il 15% del costo totale del progetto, come precisato al paragrafo 3.4) può consistere in risorse finanziarie o essere espresso in risorse strumentali, umane e in prestazione di servizi, esplicitandone la quantificazione. Inoltre i progetti possono convogliare anche ulteriori risorse di diversa provenienza, attivando sinergie tra iniziative e fondi provenienti da ambiti diversi, anche coinvolgendo a livello locale ulteriori soggetti portatori di risorse, pubblici e privati. Sono esclusi finanziamenti per acquisizioni ed interventi relativi a attrezzature, strutture e beni immobili.

7.4. Modalità, procedure, tempistica ed erogazione del finanziamento

I Progetti Educativi Zonali - P.E.Z. – dopo la verifica da parte dell'Amministrazione provinciale e la definitiva approvazione della Conferenza zonale per l'educazione e l'istruzione (anche a seguito di eventuali indicazioni/prescrizioni provinciali) sono trasmessi alla Regione Toscana entro il 21 dicembre 2015. Ogni Amministrazione provinciale definisce il proprio calendario per le azioni intermedie.

8. RISORSE DISPONIBILI E LORO RIPARTO

Alla realizzazione dei P.E.Z. per l'anno scolastico 2015/2016 sono destinate complessivamente risorse per € 11.850.000,00 così distribuite:

- P.E.Z. INFANZIA € 7.350.000,00
- P.E.Z. ETA' SCOLARE € 4.500.000,00

Nell'ambito del **P.E.Z. Infanzia** le risorse disponibili sono ripartite tra le Zone, e conseguentemente tra le Province, mediante criteri di riparto basati su parametri demografici, ovvero sulla presenza di popolazione di età compresa tra 0 e 3 anni residente nei comuni di competenza.

La **Tabella 1** riporta il riparto per Zona e Provincia delle risorse disponibili in riferimento ai capitoli del bilancio regionale.

Nell'ambito del **P.E.Z. Età scolare** le risorse disponibili sono ripartite tra le Zone, e conseguentemente tra le Province, sulla base dei coefficienti di riparto predisposti a cura di IRPET. Per ogni Zona sono stati presi in esame sia la popolazione scolastica presente, sia la presenza di alunni in ritardo, alunni stranieri e disabili, in riferimento ai dati più recenti disponibili.

I coefficienti di ripartizione del fondo sono stati calcolati su base comunale. Successivamente i comuni sono stati aggregati su base provinciale. Il calcolo è il risultato di una procedura a due stadi. Nel primo stadio ad ogni comune è stato attribuito un punteggio pari al peso della popolazione scolastica rispetto al totale regionale (/effetto scala/): i valori sono quindi ottenuti dal rapporto fra il numero di studenti del comune /i/-esimo e il corrispondente valore regionale. Nel secondo stadio l'effetto scala è stato corretto per tenere conto della distribuzione comunale dell'incidenza del disagio scolastico (approssimato tramite tre indicatori: ripetente, stranieri, disabili). La formula utilizzata produce il seguente risultato: tanto più il disagio scolastico è in linea con la media regionale, quanto più ogni comune riceve un punteggio simile al suo effetto scala; all'opposto, quanto più il disagio è maggiore (minore) del livello regionale tanto più ogni comune riceve un punteggio superiore (inferiore) al suo effetto scala.

La **Tabella 1** riporta il riparto per Zona e Provincia delle risorse disponibili in riferimento ai capitoli del bilancio regionale.

Inoltre, sia per le risorse destinate all'infanzia che all'età scolare, si è applicata una perequazione a favore dei territori montani ed insulari, mediante una procedura a due stadi:

- nel primo stadio si è ripartito il 92% delle risorse disponibili tra tutti i comuni, sulla base dei parametri stabiliti.

- nel secondo stadio si è ripartito l'8% delle risorse disponibili solamente tra i comuni insulari e montani (di cui all'All. B LR 68/2011) in maniera proporzionale all'entità di superficie montana presente⁷.

Le risorse ascrivibili a ciascun comune risultano dalla somma dei due valori precedenti. Su questa base i comuni sono stati quindi aggregati in zone, al cui livello avviene il riparto.

Si auspica che le Conferenze zonali, nel formulare i PEZ sulla base dei bisogni territoriali, tengano conto anche delle peculiarità orografiche dei territori che le compongono.

Inoltre le Conferenze zonali per l'educazione e l'istruzione, nella predisposizione e realizzazione dei P.E.Z., dovranno tener conto **delle riserve di finanziamento e dei vincoli** di seguito riportati:

P.E.Z. Infanzia

totale € 7.350.000,00 di cui:

Finalità 3 "Rafforzare e potenziare il Sistema a livello locale attraverso gli strumenti del coordinamento gestionale e pedagogico zonale e della formazione del personale"
uguale o superiore al 10%

All'interno della finalità 3 è obbligatoria in particolare la realizzazione dell'attività 3.b.1. "Formazione congiunta tra educatori dei servizi per la prima infanzia e insegnanti della scuola dell'infanzia".

Inoltre è obbligatorio che almeno parte delle attività 3.b.1., 3.b.2 e 3.b.3. vengano svolte a livello zonale.

⁷ Analogamente si è proceduto per il territorio dell'Isola del Giglio in quanto insulare.

P.E.Z. Età scolare

totale € 4.500.000,00 di cui:

Finalità 1.a. “Promuovere l’inclusione scolastica degli alunni disabili”
uguale o superiore al 20%

Finalità 1.b. “Promuovere l’inclusione scolastica degli alunni con diversità di lingua e cultura di provenienza”
uguale o superiore al 10%

Almeno il 15% delle risorse previste per la finalità 1 deve essere destinato ad interventi nelle scuole secondarie di II grado. È auspicabile che questa percentuale sia elevata tenendo conto dell’incidenza effettiva degli alunni di tale ordine sul totale della popolazione scolastica zonale, come riportato nella tabella 2 in relazione ai dati più recenti disponibili.

Attività trasversali (P.E.Z. Infanzia e P.E.Z. Età scolare) uguale o inferiore al 3%

Tabella 1 - PROGETTI EDUCATIVI ZONALI - P.E.Z. - RIPARTO RISORSE 2015/2016

PROVINCIA	ZONA	INFANZIA		ETA' SCOLARE	
		Coeff composto	€	Coeff composto	€
AREZZO	Aretina	0,03324153	244.325,24	0,036940534	166.232,40
	Casentino	0,014538258	106.856,19	0,013697816	61.640,17
	Val di Chiana Aretina	0,013787502	101.338,14	0,013507094	60.781,92
	Val Tiberina	0,010820159	79.528,16	0,012196408	54.883,83
	Valdarno	0,025701738	188.907,78	0,023963375	107.835,19
Prov Arezzo		0,09809	720.955,51	0,10031	451.373,51
FIRENZE	Empolese	0,046642349	342.821,26	0,049256003	221.652,02
	Fiorentina Nord-Ovest	0,059296716	435.830,86	0,04163741	187.368,34
	Fiorentina Sud-Est	0,031729189	233.209,54	0,023441704	105.487,67
	Firenze	0,093346462	686.096,50	0,110441105	496.984,97
	Mugello	0,021461426	157.741,48	0,020495489	92.229,70
	Valdarno e Valdisevie	0,011595844	85.229,46	0,009207574	41.434,09
Prov Firenze		0,26407	1.940.929,10	0,25448	1.145.156,79
GROSSETO	Amiata Grossetana	0,007852388	57.715,05	0,00959833	43.192,49
	Colline dell'Albegna	0,012966886	95.306,62	0,011735309	52.808,89
	Colline Metallifere	0,011284227	82.939,07	0,011343181	51.044,31
	Grossetana	0,025051144	184.125,91	0,028818679	129.684,05
Prov Grosseto		0,05715	420.086,65	0,06150	276.729,74
LIVORNO	Bassa Val di Cecina	0,016027839	117.804,61	0,019074745	85.836,35
	Elba	0,011836487	86.998,18	0,011390282	51.256,27
	Livornese	0,042769003	314.352,17	0,038126139	171.567,63
	Val di Cornia	0,012360374	90.848,75	0,012413755	55.861,90
Prov Livorno		0,08299	610.003,71	0,08100	364.522,15
LUCCA	Piana di Lucca	0,045947387	337.713,30	0,047218534	212.483,40
	Valle del Serchio	0,023716097	174.313,31	0,025120891	113.044,01
	Versilia	0,03681091	270.560,19	0,038171208	171.770,44
Prov Lucca		0,10647	782.586,80	0,11051	497.297,85
MASSA CARRARA	Apuane	0,032164598	236.409,79	0,033803823	152.117,20
	Lunigiana	0,020127091	147.934,12	0,018472936	83.128,21
Prov Massa Carrara		0,05229	384.343,91	0,05228	235.245,41
PISA	Pisana	0,049498248	363.812,12	0,050551539	227.481,93
	Val di Cecina	0,009631614	70.792,36	0,007934962	35.707,33
	Valdarno Inferiore	0,019270465	141.637,92	0,013456883	60.555,97
	Valdera	0,037953872	278.960,96	0,028451131	128.030,09
Prov Pisa		0,11635	855.203,36	0,10039	451.775,32
PRATO	Pratese	0,072574046	533.419,24	0,076571522	344.571,85
Prov Prato		0,07257	533.419,24	0,07657	344.571,85
PISTOIA	Pistoiese	0,046674438	343.057,12	0,050764171	228.438,77
	Val di Nievole	0,029841769	219.337,00	0,036987531	166.443,89
Prov Pistoia		0,07652	562.394,12	0,08775	394.882,66
SIENA	Alta Val d'Elsa	0,016755934	123.156,11	0,017549093	78.970,92
	Amiata - Val d'Orcia	0,007272857	53.455,50	0,006855423	30.849,41
	Senese	0,033478167	246.064,53	0,03410381	153.467,14
	Val di Chiana Senese	0,015972988	117.401,46	0,01670161	75.157,25
Prov Siena		0,07348	540.077,60	0,07521	338.444,72
TOSCANA		1	7.350.000,00	1	4.500.000,00

Tabella 2 - ALUNNI PER ORDINE DI SCUOLA - a.s. 2012/2013

PROVINCIA	ZONA	Alunni					Incidenza Secondaria II grado (%)
		INFANZIA	PRIMARIA	SEC. I GRADO	SEC. II GRADO	TOTALE	
AREZZO	Aretina	3.394	5.559	3.495	6.681	19.129	34,9
	Casentino	905	1.511	891	1.121	4.428	25,3
	Val di Chiana Aretina	1.286	2.210	1.408	2.162	7.066	30,6
	Val Tiberina	731	1.096	801	1.813	4.441	40,8
	Valdarno	2.658	4.235	2.532	3.281	12.706	25,8
	Prov AR	8.974	14.611	9.127	15.058	47.770	31,5
FIRENZE	Empolese	4.740	8.165	5.113	7.655	25.673	29,8
	Fiorentina Nord-Ovest	5.886	10.115	5.928	3.997	25.926	15,4
	Fiorentina Sud-Est	3.534	5.877	3.515	2.741	15.667	17,5
	Firenze	8.918	15.537	9.517	22.170	56.142	39,5
	Mugello	1.789	2.886	1.797	1.998	8.470	23,6
	Valdarno e Valdisevie	1.124	1.859	1.055	891	4.929	18,1
	Prov FI	25.991	44.439	26.925	39.452	136.807	28,8
GROSSETO	Amiata Grossetana	470	729	444	662	2.305	28,7
	Colline dell'Albegna	1.152	1.939	1.187	1.178	5.456	21,6
	Colline Metallifere	1.098	1.781	1.145	1.117	5.141	21,7
	Grossetana	2.650	4.743	2.820	5.886	16.099	36,6
	Prov GR	5.370	9.192	5.596	8.843	29.001	30,5
	LIVORNO	Bassa Val di Cecina	1.837	2.955	1.717	3.548	10.057
Elba		854	1.257	823	1.125	4.059	27,7
Livornese		4.196	7.455	4.511	6.997	23.159	30,2
Val di Cornia		1.350	2.317	1.461	1.548	6.676	23,2
Prov LI		8.237	13.984	8.512	13.218	43.951	30,1
LUCCA	Piana di Lucca	4.709	7.541	4.599	7.480	24.329	30,7
	Valle del Serchio	1.439	2.290	1.474	2.119	7.322	28,9
	Versilia	4.188	6.540	4.278	5.863	20.869	28,1
	Prov LU	10.336	16.371	10.351	15.462	52.520	29,4
MASSA CARRARA	Apuane	3.595	5.346	3.532	6.952	19.425	35,8
	Lunigiana	1.279	1.930	1.181	1.490	5.880	25,3
	Prov MS	4.874	7.276	4.713	8.442	25.305	33,4
PISA	Pisana	4.667	8.319	4.958	8.652	26.596	32,5
	Val di Cecina	664	1.023	606	877	3.170	27,7
	Valdarno Inferiore	1.895	3.056	1.985	1.334	8.270	16,1
	Valdera	3.645	5.900	3.538	4.360	17.443	25,0
	Prov PI	10.871	18.298	11.087	15.223	55.479	27,4
PRATO	Pratese	6.900	12.151	7.410	9.552	36.013	26,5
	Prov PO	6.900	12.151	7.410	9.552	36.013	26,5
PISTOIA	Pistoiese	4.489	7.464	4.498	7.519	23.970	31,4
	Val di Nievole	3.273	5.251	3.404	5.265	17.193	30,6
	Prov PT	7.762	12.715	7.902	12.784	41.163	31,1
SIENA	Alta Val d'Elsa	1.773	2.822	1.796	2.904	9.295	31,2
	Amiata - Val d'Orcia	504	781	547	468	2.300	20,3
	Senese	3.258	5.070	3.126	5.658	17.112	33,1
	Val di Chiana Senese	1.572	2.476	1.588	2.202	7.838	28,1
	Prov SI	7.107	11.149	7.057	11.232	36.545	30,7
TOSCANA		96.422	160.186	98.680	149.266	504.554	29,6

i dati sono riferiti al comune di frequenza, escluse scuole serali e penali

APPENDICE A

P.E.Z. 2015-2016 ARTICOLAZIONE: FINALITÀ GENERALI –FINALITÀ SPECIFICHE – ATTIVITÀ

P.E.Z. INFANZIA (0-6 anni)

1. Sostenere, sviluppare, qualificare e consolidare il sistema dei servizi per la prima infanzia (0-3 anni)

- 1.a. Contribuire alla gestione diretta/indiretta ordinaria dei servizi comunali e sostenerne la domanda**
 - 1.a.1. contributi per la copertura della spesa corrente per il funzionamento di servizi gestiti direttamente o indirettamente
 - 1.a.2. coordinamento pedagogico comunale
 - 1.a.3. buoni servizio e/o voucher
- 1.b. Sostenere i servizi educativi per la prima infanzia accreditati pubblici non comunali e privati**
 - 1.b.1. buoni servizio e/o voucher
 - 1.b.2. acquisto posti tramite stipula di convenzioni
- 1.c. Ampliare l'offerta di servizi comunali**
 - 1.c.1. ampliamento dell'orario di funzionamento
 - 1.c.2. incremento del numero dei bambini (sia all'interno di servizi esistenti, sia in servizi di nuova attivazione)
- 1.d. Sostenere bambini con bisogni educativi speciali (bambini con certificazione della ASL o comunque valutati congiuntamente da coordinamento pedagogico e/o ASL)**
 - 1.d.1. attivazione/potenziamento del personale integrativo di sostegno al gruppo
 - 1.d.2. attività rivolte ai bambini, anche con il coinvolgimento delle famiglie
- 1.e. Integrare i servizi nei periodi di sospensione**
 - 1.e.1. attività a copertura del periodo di sospensione del funzionamento annuale del nido (mesi estivi, natale, pasqua)

2. Promuovere la continuità educativa orizzontale e verticale (0-6 anni)

- 2.a. Sostenere la genitorialità**
 - 2.a.1. laboratori di attività con la presenza dei genitori
 - 2.a.2. percorsi di educazione familiare
 - 2.a.3. incontri a tema
- 2.b. Promuovere iniziative condivise per bambini e/o insegnanti/educatori del nido e della scuola dell'infanzia**
 - 2.b.1. incontri di progettazione tra insegnanti ed educatori
 - 2.b.2. progetti di continuità che coinvolgono i bambini del nido e della scuola dell'infanzia

3. Rafforzare e potenziare il Sistema a livello locale attraverso gli strumenti del coordinamento gestionale e pedagogico zonale e della formazione del personale (0-6 anni)

- 3.a. Consolidamento e potenziamento del coordinamento gestionale e pedagogico zonale**
 - 3.a.1. potenziamento e funzionamento del coordinamento zonale
- 3.b. Promuovere iniziative di formazione progettate a livello comunale o dal coordinamento zonale**

- 3.b.1. formazione congiunta per educatori dei servizi per la prima infanzia e insegnanti della scuola dell'infanzia
- 3.b.2. formazione per educatori dei servizi per la prima infanzia
- 3.b.3. formazione finalizzata alla costituzione di un elenco comunale degli educatori (per prestazioni di tipo privato)

P.E.Z. ETÀ SCOLARE (3-18 anni)

1. Prevenire e contrastare la dispersione scolastica

1.a. Promuovere l'inclusione scolastica degli alunni disabili

- 1.a.1. attività laboratoriali in orario scolastico o extrascolastico (quali: peer education, psicomotricità, musico/danza/arte/ippo/pet-terapia, ceramica, alimentazione, espressività...)
- 1.a.2. attività didattica d'aula in compresenza
- 1.a.3. attività di supporto/recupero disciplinare
- 1.a.4. attività per la predisposizione/documentazione di progetti educativi
- 1.a.5. attività di supporto alla genitorialità
- 1.a.6. attività di formazione/aggiornamento/tutoraggio/consulenza per docenti e/o operatori (personale ATA, mediatori, referenti comunali e zonali)

1.b. Promuovere l'inclusione scolastica degli alunni con diversità di lingua e cultura di provenienza

- 1.b.1. attività laboratoriali in orario scolastico o extrascolastico finalizzate all'intercultura (su temi quali: letteratura, cibo, tradizioni, musica, teatro...)
- 1.b.2. attività didattica d'aula in compresenza per l'apprendimento della lingua italiana L2
- 1.b.3. attività di supporto/recupero disciplinare per l'apprendimento della lingua italiana L2 in orario scolastico o extrascolastico
- 1.b.4. attività per la predisposizione/documentazione di progetti educativi
- 1.b.5. attività di supporto alla genitorialità
- 1.b.6. attività di formazione/aggiornamento/tutoraggio/consulenza per docenti e/o operatori (personale ATA, mediatori, referenti comunali e zonali)

1.c. Promuovere iniziative di contrasto al disagio scolastico di tipo sociale, economico, comportamentale

- 1.c.1. attività laboratoriali in orario scolastico o extrascolastico
- 1.c.2. attività didattica d'aula in compresenza
- 1.c.3. attività di supporto/recupero disciplinare
- 1.c.4. attività per la predisposizione/documentazione di progetti educativi
- 1.c.5. attività di supporto alla genitorialità
- 1.c.6. attività di formazione/aggiornamento/tutoraggio/consulenza per docenti e/o operatori (personale ATA, mediatori, referenti comunali e zonali)

2. Promuovere esperienze educative e di socializzazione durante i periodi di sospensione del tempo scuola

- 2.a. attività a copertura del periodo di sospensione della scuola durante i mesi estivi (non residenziali quali: centri estivi, campi solari)
- 2.b. attività a carattere residenziale (soggiorni estivi)
- 2.c. attività integrative in orario extrascolastico a carattere educativo/ludico/ricreativo, da realizzarsi nei locali scolastici o in altri spazi

ATTIVITÀ TRASVERSALI A TUTTO IL P.E.Z.

Sono attività trasversali, e quindi comuni al P.E.Z. infanzia e al P.E.Z. età scolare, le seguenti:

- progettazione
- coordinamento
- monitoraggio
- valutazione dei risultati
- documentazione/informazione sulle iniziative intraprese
- ricerca (ammissibile solo se in stretta relazione con le finalità e le attività previste dal P.E.Z., orientata al miglioramento continuo degli interventi)